

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

di Francesco Aronne



Riecheggia un ritornello antico, ponte con un passato mai remoto, adattato e canticchiato per l'occasione: *Anche se tanti nostri maggio hanno fatto a meno del vostro coraggio, se la paura di guardare vi ha fatto più volte chinare il mento...*

La navicella del tempo, anche quella del nostro tempo, è atterrata in questo nuovo maggio e ci riporta in questo tumefatto presente.

Affollano l'album della memoria agglomerati insolubili di pensieri dei tanti maggio che, come un nastro d'asfalto, si sono srotolati nel mio esistere.

Maggio mese delle rose, della Festa dei Lavoratori, della mia Prima Comunione (correva l'anno 1968), del Maggio Francese (correva lo stesso anno 1968), maggio forse più di tutti e prima di tutti gli altri il mese della Madonna. Maggio del 1936 anno in cui si sono sposati i miei genitori, maggio 2020 in cui mi sarei dovuto sposare io stesso.

Sfoglio vecchie foto, vecchi volti, vecchi manifesti di lotta, di contestazione e di evoluzione. Nell'effervescenza di questo dì di festa riaffiorano volti e situazioni persi nel tempo. Ed in questo andare a ritroso, nuovi cromatismi si sovrappongono a quelli degli altri anni cambiando il colore delle emozioni sopravvissute sino a questo tempo.

Mi rivedo su dolci colline senesi, per fredde strade d'Islanda o in desolate contrade d'Oriente alla ricerca dell'eco di civiltà arcaiche mai scomparse del tutto. Mi sembra di sentire ancora odori e sapori resistenti all'evanescenza. Un succo di melograno, spezie sconosciute, un caffè al cardamomo in un bar di Bukhara, il tofu fritto in un villaggio cinese il cui nome è andato perduto nel tempo, uno spezzatino di agnello in un locale di Reykjavík a scaldare lo stomaco e il cuore. Quanti i volti familiari evaporati in una nuvola rossa. Diversi ormai i mesi di maggio in cui al contrappello che vorremo evitare di fare, mancano altri amici. Assenze pesanti che aumentano il peso di quel deserto che sembra inesorabilmente avanzare.

Cambia il nostro intorno e cambia il pianeta. Maggio questo, il secondo, ammorsato ben stretto nelle grinfie di un virus letale e rapace. Continuiamo a vivere ostaggi del morbo che infuria, della inadeguatezza delle tentate strategie di fronteggiarne il diffondersi, delle nostre paure.

Il virus ad un anno di distanza sembra far riaffiorare spesso la parte peggiore del genere umano. Trogloditi dormienti si svegliano di soprassalto con rivendicazioni sconosciute persino all'età della pietra. I mercenari della politica che cercano di ritagliarsi un ruolo in ogni cosa continuano a venderci spudoratamente ciò che non è loro.

Istinti famelici ed appetiti voraci determinano confluente in incomprensibili cordate governative dove i furbetti del piede dentro e piede fuori reiterano senza pudore scelte sconsiderate. Il nulla sembra occupare ogni cosa...

Vado chiedendomi da tempo se la precessione degli equinozi e l'allontanamento delle galassie hanno provocato cambiamenti nei campi magnetici e gravitazionali in cui siamo immersi, con effetti che sfuggono alla interpretazione del nostro io cosciente. La liquefazione dilagante di menti e coscienze rappresenta un transitorio dovuto alla virale cogestione del pianeta o è manifestazione fenomenica della dissoluzione del genere umano? Domande inutili in un pianeta super contratto che vive l'illusione di un ritorno al com'era, al com'eravamo. Sembra evidente che la sopravvivenza del genere umano dipende da tre fattori planetari: la liberalizzazione dell'aperitivo, l'orario del coprifuoco, la possibilità di divertirsi.

Che dire, che dirsi, che dirci? Nulla! Solamente constatare che la primavera, intanto, tarda ad arrivare.